

Marco Buzzoni

IL REALISMO CONGETTURALE DI ALLAN FRANKLIN

Riassunto

Nel “realismo congetturale” di Allan Franklin occupano una posizione centrale due problemi epistemologici sollevati dalle filosofie relativistiche della scienza: il rifiuto della distinzione fra contesto della scoperta e contesto della giustificazione, e il problema della *theory-ladenness*.

Per quanto concerne il primo problema, Franklin difende dalle obiezioni sollevate dal costruttivismo sociale una versione modificata della distinzione fra contesto della scoperta e contesto della giustificazione. Il realismo congetturale di Franklin è strettamente connesso ad un’accurata ricostruzione di importanti episodi della più recente storia della scienza. Secondo Franklin, la storia della scienza mostra che l’evidenza sperimentale riveste un ruolo decisivo nel processo della giustificazione delle teorie scientifiche: gli scienziati, di fatto, basano le loro decisioni su validi criteri epistemologici e metodologici, sull’evidenza sperimentale e su una discussione critica razionalmente condotta.

Senonché, la storia della scienza può soltanto dimostrare che la ricostruzione su cui si basa una filosofia della scienza è *storiograficamente* scorretta o addirittura infondata, ma non può dimostrare l’insostenibilità d’una prospettiva epistemologica di per se stessa considerata.

Lo stesso vale per il problema della *theory-ladenness*. Franklin argomenta contro l’“experimenters’ regress” di Collins sostenendo che esso si basa su una scorretta ricostruzione storiografica dei primi tentativi di scoprire delle onde gravitazionali, poiché in realtà la comunità scientifica ha applicato dei criteri razionali per decidere fra i risultati di Weber e quelli dei suoi critici. Ma anche assumendo che la ricostruzione storiografica di Franklin sia corretta, ciò non costituisce una ragione sufficiente per affermare che le ragioni che la comunità scientifica ha *di fatto* fornito nel corso di questa disputa costituiscano anche delle ragioni *in linea di principio* sostenibili in favore della decisione che essa alla fine ha preso. Quest’ultimo punto non può in particolare essere deciso se prima non si dimostra la possibilità d’un controllo oggettivo indipendente di un’ipotesi scientifica tramite l’osservazione o l’esperimento, cioè se prima non si è esplicitamente affrontato e risolto il problema della *theory ladenness*.

In conclusione, gli accurati studi storici di Franklin costituiscono un utile, anzi necessario correttivo del mito costruttivistico secondo cui gli scienziati si comporterebbero sulla base d’ogni sorta di motivazioni eccetto che sulla base di motivazioni razionali. Ma l’analisi epistemologica del nesso fra teoria ed esperienza non giunge sufficientemente in profondità, non consentendo di formulare una teoria dell’esperimento scientifico che possa davvero costituire una sfida convincente nei confronti delle filosofie relativistiche della scienza.